

ACCORDO DI PROGRAMMA 29.11.1999 DELLA CONVENZIONE ATTUATIVA ILVA  
S.P.A./SOCIETA' PER CORNIGLIANO, MODIFICATO IN DATA 8.10.2005.

RICHIESTA URGENTE D'INCONTRO

Le istituzioni genovesi, firmatarie dell'accordo di Programma in oggetto indicato, ritenendo tale patto a tutt'oggi vincolante per le parti, condividendo le preoccupazioni e le istanze proposte dalle OO.SS., nella riunione tenutasi in data odierna in Prefettura, chiedono al Governo con cortese sollecitudine:

- la convocazione di un incontro urgente con tutti i firmatari dell'accordo in vigore al fine di confermare gli impegni previsti all'interno della trattativa in corso per la cessione di ILVA;
- di conoscere nel dettaglio il Piano Industriale e le ricadute dello stesso sul territorio, di cui ad oggi le istituzioni non hanno avuto alcuna comunicazione.

Genova, 5 giugno 2017.

Mario D'Amico

Giuseppe F. ...

Luca ...

CAF ...

Antonio ...

...

**CORTEO E PRESIDIO DAVANTI ALLA PREFETTURA: SOLLECITATO UN VERTICE URGENTE CON I MINISTERI INTERESSATI**

# Ilva, l'urlo della città: «Il governo difenda il lavoro»

Lettera di istituzioni e sindacati a Gentiloni: «La nuova proprietà deve rispettare l'intesa del 2005»

**ANNAMARIA COLUCCIA**

ALLA FINE le voci della città si sono unite, come chiedevano i sindacati, e Genova chiama in causa il Governo per difendere l'Ilva di Cornigliano e i suoi lavoratori che ieri hanno portato in corteo preoccupazioni e rabbia ma anche la volontà di non arrendersi. Il messaggio è nella richiesta, inviata a Roma, di un incontro urgente con tutti i firmatari dell'accordo di programma sull'Ilva di Cornigliano, per confermare gli impegni di quell'intesa e per conoscere i contenuti del piano industriale della cordata (Am Investco Italy) alla quale ieri il Governo ha aggiudicato definitivamente il gruppo Ilva. Nel documento si evidenzia, infatti, che «le istituzioni genovesi» ritengono «tutt'oggi vincolante per le parti» l'accordo di programma sottoscritto nel 2005 anche dal Governo, e la lettera è firmata dal sindaco Marco Doria, dal presidente della Regione Giovanni Toti, dal presidente dell'Autorità portuale Paolo Emilio Signorini e dai rappresentanti dei sindacati.

La firma del documento è stata l'atto conclusivo dell'incontro in Prefettura, al quale hanno partecipato anche il prefetto Fiamma Spena, l'assessore regionale allo Sviluppo economico Edoardo Rixi e il

deputato del Pd, Mario Tullio, dopo il corteo che ha visto sfilare da Cornigliano al centro centinaia di lavoratori dell'Ilva di Genova e di Novi Ligure. «È importante che la città rivendichi l'accordo di programma: noi non vogliamo sentir parlare di esuberi e non molliamo» ha ribadito il segretario della Fiom di Genova, Bruno Mangano, dopo aver letto la lettera ai lavoratori rimasti ad aspettare davanti alla Prefettura. Lavoratori consapevoli che quella lettera sia il massimo che si potesse ottenere, ma che non cancella le ansie per il futuro.

«Lo stabilimento di Genova ha una sua autonomia: se si fanno investimenti può andare avanti da solo» ha osservato Antonio Apa, segretario della **Uilm** di Genova, mentre Luca Maestripieri, segretario della Cisl di Genova, ha sottolineato che «la lettera ha l'obiettivo di stimolare il Governo ad essere presente in questa fase di transizione per l'Ilva». Perché, con le migliaia di esuberi che incombono a livello nazionale, e che ancora non si sa che impatto avranno sullo stabilimento di Cornigliano, un nodo da affrontare è proprio questo: capire come si potrà «costringere» la nuova proprietà di Ilva a rispettare un accordo di programma che non ha firmato. «Chi acquista l'Ilva deve pren-

dersi oneri e onori» ha detto Rixi. Ma tutti sanno che la partita non sarà semplice e proprio per questo istituzioni locali e sindacati chiedono che sia il Governo a garantire il rispetto di quell'intesa che tutela tutti i posti di lavoro a Cornigliano. «Fino ad oggi - ha denunciato Toti - le istituzioni locali non sono state chiamate dal Governo ad essere parte di questa trattativa che ritengo, invece, debba vederle coinvolte, anche perché sono firmatarie di quell'accordo di programma, sottoscritto nel 2005 dall'allora Presidente del consiglio e dai ministri competenti, e tutt'oggi valido». Sulla stessa linea Doria: «L'accordo di programma è in vigore e noi vogliamo capire dal principale firmatario, il Governo, come intende muoversi» ha spiegato, ribadendo che vanno confermati investimenti e tutela occupazionale e retributiva.

Al corteo e al presidio davanti alla Prefettura si sono visti ieri anche molti candidati, fra i quali gli aspiranti sindaco Gianni Crivello, Marco Bucci, Luca Pirondini, Marika Cassimatis, Paolo Putti, Cinzia Ronzitti. Tutti compatti in difesa dell'accordo di programma, almeno fino a lunedì. Intanto a Cornigliano si torna a lavorare, pronti a riprendere la lotta se da Roma non arriveranno le risposte attese.





### **POSTE, I PRECARI CHIEDONO LA GRADUATORIA**

Una graduatoria per i precari di Poste Italiane dalla quale attingere per assunzioni. È questa la richiesta dei lavoratori che ieri hanno manifestato davanti alla Prefettura.



### **ERICSSON, 4 ORE DI SCIOPERO E PROTESTA**

Dopo il mancato accordo sui 61 licenziamenti previsti nella sola sede genovese di Ericsson, i lavoratori faranno oggi 4 ore di sciopero e di reheranno in Consiglio Regionale.



Gli operai dell'Ilva mentre raggiungono il centro

FOTO FORNETTI



Il corteo in largo Zecca si avvicina a Corvetto

# Candidati, patto d'acciaio

- > I politici genovesi, tutti in piazza con gli operai dell'Ilva, firmano un documento unitario
- > Chiesto un incontro urgente al governo sul piano industriale: "Niente tagli a Genova"

**U**N MIGLIAIO in corteo, otto ore di sciopero poi diventate dodici, un anno e mezzo dopo il ritorno in piazza dei lavoratori dell'Ilva di Cornigliano è ancora una richiesta di «ascolto» e di «rispetto» dell'accordo di programma firmato nel 2005.

A spaventare è ora lo scenario nazionale, il piano industriale nei programmi della cordata Arcelor Mittal-Marcegaglia che potrebbe decidere quasi 5mila esuberanti tra Genova, Novi e soprattutto Taranto.

La preoccupazione riesce a compattare anche la politica cittadina, candidati, consiglieri, assessori, che sfilano in corteo con i lavoratori, al di là degli schieramenti politici, mentre il sindaco e il presidente della Regione ricevono i sindacati in Prefettura: tutti insieme si schierano per chiedere un incontro urgente al governo sul futuro dell'acciaio a Genova. L'accordo di programma non si tocca, lo ribadiscono tutti.

ISERVIZI ALLE PAGINE II E III

## Politici e candidati tutti in corteo con l'Ilva "Niente tagli a Genova"

Firmato un documento unitario per chiedere un incontro urgente al governo sul piano industriale

MATTEO MACOR

**U**N MIGLIAIO in corteo, 8 ore di sciopero estese a 24, un obiettivo di giornata apparentemente "minimo" — dimostrare compattezza tra istituzioni, sindacati, città, e trovarsi in Prefettura per chiedere ufficialmente un incontro sul futuro con il Governo — «da cui però non si potrà prescindere, perché se non saremo ascoltati sappiamo già cosa fare». Un anno e mezzo dopo, il ritorno in piazza dei lavoratori dell'Ilva di Cornigliano è ancora una richiesta di «ascolto» e di «rispetto» dell'accordo di programma firmato nel 2005 a tutela dei posti di lavoro dello stabilimento siderurgico genovese, ma questa volta porta con sé temi, nomi, numeri nuovi. Perché se a spaventare è ora lo scenario nazionale, il piano industriale nei programmi della cordata Arcelor Mittal-Marcegaglia che potrebbe decidere quasi 5mila esuberanti tra Genova, Novi e soprattutto Taranto, a questo giro la lotta per il lavoro pare poter compattare anche la politica cittadina. Un "mondo" di



candidati, consiglieri e assessori, che ieri — complice, solo in parte, l'occasione unica di una "passerella" elettorale lunga mezza città proprio nella settimana del voto — ha sfilato dai capannoni di Cornigliano fino in centro al fianco di Fiom, Fim e **Uilm**.

Tra gli striscioni in corteo anche quelli «solidali» della Compagnia Unica del Porto di Genova, del Terminal Sech, della Wind, dell'Ansaldo e soprattutto della delegazione di circa un centinaio di tute blu dell'Ilva di Novi Ligure, «oggi con questo sciopero mandiamo un messaggio chiaro alle istituzioni, al Governo, da cui aspettiamo una convocazione urgente per discutere, a chiunque vuole comprarsi questa azienda», mette in chiaro Bruno Manganaro, segretario generale della Fiom a Genova. «Respingiamo con forza un piano che non propone investimenti, soprattutto su Cornigliano, che può produrre molto di più», spiega Alessandro Vella, segretario della Fim Cisl, e «lo facciamo — si accoda Antonio Apa, **Uilm** — perché a essere in discussione c'è l'intera siderurgia italiana». «Non accetteremo nessun esubero, né tantomeno che non venga rispettato l'impegno a mantenere i livelli occupazionali che riguarda Genova — continuano dalla Fiom — In caso contrario, per forza di cose la tensione sociale si alzerà. E la città, che ha capito il valore di questo patto, sta dalla nostra parte». Presenti quasi tutti i candidati sindaco, chi in corteo già da Cornigliano (come Crivello, che già la settimana scorsa aveva accompagnato una delegazione sindacale Ilva al Ministero, a Roma), chi più abituato alle manifestazioni di piazza (vedi Putti, Merella, Pirondini) e chi meno (come Bucci, che ha atteso i lavoratori in piazza Corvetto), ma anche i vertici regionali di Pd e M5s, deputati come Mario Tullo e Luca Pastorino, consiglieri regionali come Gianni Pastorino, l'assessore regionale Edoardo Rixi, a farsi portavoce dei genovesi sarà anche lo stesso sindaco Marco Doria, una volta accolta la manifestazione dei lavoratori Ilva in Prefettura. «Non penso che il passaggio dell'Ilva a un soggetto credibile sia una cosa negativa, anzi — spiega il sindaco — Però deve accompagnarsi ad una grande chiarezza sulle prospettive industriali del gruppo, a Cornigliano e non solo, ed essere capace di portare investimenti veri, dare lavoro».

Firmatario della lettera inviata a Palazzo Chigi a fine mattinata per chiedere sul tema Ilva «un incontro urgente» per far «conoscere nel dettaglio un piano industriale di cui ad oggi le istituzioni non hanno ricevuto alcuna comunicazione», il governatore della Liguria Giovanni Toti ribadisce: «vogliamo conoscere nel dettaglio cosa intendono fare di uno stabilimento come quello di Cornigliano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ilva in piazza

## “Il governo ci ascolti”

> Oggi i lavoratori di Cornigliano in corteo  
 “Chiunque compri lo stabilimento  
 rispetti l’Accordo di programma”

NADIA CAMPINI

«**P**ACTA servanda sunt», lo striscione con la massima in latino che ha aperto le ultime manifestazioni Ilva, continuerà a fare da linea guida alla protesta che si apre oggi a Genova: mentre il ministro Calenda potrebbe già firmare il decreto per assegnare la società a Arcelor Mittal Marcegaglia, i lavoratori genovesi sono pronti a ricordare che i patti vanno rispettati.

A PAGINA III

# Ilva Genova in corteo

## ‘Chiunque compri deve rispettare i patti’

Dal vertice in Prefettura la richiesta di un incontro  
 al governo: “L’accordo di programma non si tocca”

NADIA CAMPINI

«**P**ACTA servanda sunt», i patti vanno rispettati, lo striscione con il motto in latino che ha aperto le ultime manifestazioni Ilva, continuerà a fare da linea guida alla protesta che si apre oggi a Genova: mentre il ministro Carlo Calenda già oggi potrebbe apprestarsi a firmare il decreto per l’assegnazione della società siderurgica alla cordata Arcelor Mittal-Marcegaglia, i lavoratori genovesi scioperano per ricordargli che i patti vanno rispettati. A

Genova esiste un accordo di programma firmato nel lontano 2008 che ha valore di legge, e che ha certificato la riconversione dello stabilimento siderurgico genovese per dare aria più pulita alla città in cambio di garanzie di occupazione e reddito per i lavoratori e in cambio della concessione di un milione di metri quadrati per cinquant’anni all’imprenditore attivo su quelle aree, allora Riva, oggi la nuova cordata in arrivo. Alle sette e mezza i lavoratori faranno assemblea in fabbrica, ma probabilmente saranno sufficienti po-

chi minuti per decidere di uscire e venire in corteo fino in centro, ci saranno anche i lavoratori Ilva di Novi che hanno dichiarato otto ore di sciopero per partecipa-



re alla protesta, e in Prefettura sono pronti ad accoglierli la Prefetta Fiamma Spina, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e il sindaco Marco Doria. «L'obiettivo è chiedere tutti insieme un incontro al governo — chiarisce il segretario generale della Fiom Bruno Manganaro — nei due vertici che abbiamo avuto col ministro Calenda non ci sono state date risposte chiare rispetto alle prospettive di Genova, agli investimenti richiesti per rilanciare la banda stagnata e anche e soprattutto sull'accordo di programma, che per noi non si tocca, ha valore di legge, è stato firmato da cinque ministri e se qualcuno pensa di metterlo in discussione deve ricordarsi che da quell'accordo dipendono anche le concessioni su aree e banchine». Oggi a Cornigliano sono rimasti 1520 lavoratori dei 2700 che ancora erano occupati al momento della chiusura dell'area a caldo, nel 2008, tanti sono andati in pensione, ma finora l'accordo ha sempre retto con tanto di integrazione al reddito garantito dai lavori socialmente utili. Anche oggi sui 1520 addetti 380 sono in cassa integrazione ma sono impegnati nei lavori di pubblica utilità assicurati dalle istituzioni locali tramite i fondi pubblici. Ma sono molti di più quelli che potrebbero lavorare se davvero si investisse sulla banda stagnata. «Oggi Cornigliano produce 100.000 tonnellate di

banda stagnata l'anno — chiarisce Antonio Apa, segretario Uilm — mentre il mercato nazionale è di oltre 700.000 tonnellate, con un investimento calcolato in 120 milioni di euro si potrebbe aumentare la produzione e impiegare tutti i lavoratori, ma finora non abbiamo avuto chiarimenti sul dettaglio degli investimenti, solo previsioni che di fatto portano alla riduzione complessiva della capacità produttiva di Ilva in Italia, un elemento preoccupante, visto che alla cordata acquirente evidentemente interessa il mercato italiano più che gli stabilimenti».

Tante quindi le incertezze, soprattutto dopo che è uscito il numero degli esuberi complessivi previsti a livello nazionale dalla cordata acquirente, 4800. Taranto ha risposto l'altro giorno con quattro ore di sciopero, Genova invece si ferma oggi con otto ore di sciopero e una manifestazione che vedrà al fianco dei lavoratori anche le istituzioni locali. «Dalla città deve uscire un messaggio chiaro — rilancia Alessandro Vella, segretario generale Fim-Cisl — l'accordo di programma è il punto di partenza, ma serve anche un piano industriale che dia contenuti e che sia in grado di attuare gli impegni, a partire dalla necessità, almeno per Genova, di investire sulla banda stagnata, che ci permetterebbe di dare occupazione a tutti i 380 in cassa».

COMPLICAZIONE RISERVATA